

L'Università nel XXI secolo tra tradizione ed innovazione

di Gianpiero Gamaleri

Due dati riguardanti l'Università in Italia fanno pensare.

Da una parte abbiamo 80mila iscritti in meno negli ultimi dieci anni accademici. E ciò malgrado i dati europei dimostrino la necessità di avere più laureati in funzione dello sviluppo professionale, economico e culturale del Paese.

Dall'altra si registra la crescente disaffezione degli studenti che, specie nelle discipline umanistiche, ben presto disertano le aule concentrandosi solo sui libri in funzione dell'esame. E così va a farsi benedire anche l'uso di tecnologie avanzate della comunicazione e della didattica nei nostri Atenei.

E' in questo quadro problematico che si muovono le considerazioni di Maria Amata Garito nel suo nuovo libro "L'università nel XXI secolo fra tradizione e innovazione".

Esso non rappresenta solo il punto di arrivo dell'attività di ricerca scientifica dell'Autrice, con la sua lunga esperienza di professore ordinario di psicotecnologie e Rettore fin dalla sua fondazione dell'Università Telematica Uninettuno di Roma, ma individua un nuovo modo di far evolvere le Università tradizionali per collegarle ai bisogni reali della nostra società globalizzata ed interconnessa. La storia di Uninettuno, nel suo concreto e nei suoi limiti, dimostra che le nuove tecnologie telematiche non sono più rivolte a potenziare solo la forza fisica dell'uomo, ma costituiscono un'estensione della nostra mente, sono le nostre memorie esterne.

Le psicotecnologie sono la chiave di accesso alla nuova "società della conoscenza".

I cambiamenti che vengono attuati nelle forme di comunicazione attraverso i media producono modifiche anche nel modo di pensare e incidono profondamente sullo sviluppo psicologico, morale e sociale delle persone, sulla struttura e sul funzionamento della società, sugli scambi tra culture, sulla percezione della realtà, sulle idee, sulle ideologie e determinano i nuovi valori su cui si basa la nuova società tecnologica.

Come scrive Paolo Prodi nell'introduzione, *"Uno degli errori più diffusi e gravido di pericoli quando si discute sulla "riforma" dell'università è quello di contrapporre a un'università tradizionale, vecchia e stantia, un'università del futuro librata nell'aria delle nuove tecnologie, al di là del tempo e dello spazio. La nuova università non può nascere nel vuoto ma deve crescere innestando nella nuova rete di comunicazione del sapere la sua tradizione millenaria"*.

Internet con le sue luci ed ombre è il più grande spazio pubblico che mai il mondo abbia avuto, connette il pensiero umano a livello globale e ciò richiede un nuovo modello educativo e quindi anche un nuovo modello di università.

Dall'analisi storica dei modelli di università dal Medioevo ad oggi si evidenzia come l'Università del XXI Secolo è ad un bivio tra l'atrofia ed il rinascimento, il

ristagno ed il rinnovamento. In quasi tutto il mondo oggi si dibatte sul fatto che l'Università tradizionale non riesce più a soddisfare i bisogni di una società globalizzata ed interconnessa. E' in atto uno scontro generazionale di enorme portata. I nativi digitali, la nuova generazione di studenti, mette in discussione il modello di università tradizionale. Il XXI Secolo richiede di reinventare l'Università, la sua trasformazione non è più una scelta, ma una necessità improrogabile.

La creazione di un network globale per l'istruzione superiore in cui docenti e studenti di diverse parti del mondo partecipano alla costruzione collaborativa del sapere non è più un'utopia e può portare alle università una nuova forma di vitalità facendole diventare protagoniste dell'economia globale.

L'esperienza di Uninettuno ha anticipato il futuro creando una rete tecnologica e di intelligenze che senza più limiti di spazio, di tempo e di luogo. E' da un nuovo modello di università che si deve partire per costruire il futuro. Il futuro non è un dono, è una conquista che richiede ad ogni generazione lotta e sacrifici per soddisfare le esigenze di una nuova era che, mai come in questo momento, accomuna i popoli del Nord e del Sud del mondo e li mette di fronte a una nuova sfida: la risposta ai bisogni di un mondo globalizzato e interconnesso.

Gianpiero Gamaleri

Professore Ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi